



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

Visita alla Casa circondariale di Genova Marassi - 18 maggio 2012

Non sono mostra non sono velenosa sono solo un po' nervosa (Vinicio Caposela)¹

La visita al carcere di Genova si inserisce nell'ambito di una importante iniziativa della Camera Penale locale che ha organizzato un convegno di grande attualità sui temi della custodia cautelare. La delegazione dell'Unione e della Camera Penale di Genova (capeggiata dal Presidente Valerio Spigarelli) vede presenti Manuela Deorsola e Renzo Inghilleri, componenti di Giunta, Alessandro De Federicis, responsabile dell'Osservatorio carcere, il Presidente dell'Ordine degli avvocati di Genova Vaccaro, il Presidente della Camera Penale di Genova Pendini ed il referente carcere della Camera Penale locale, Stefano Sambugaro.

Il carcere di Marassi è un "classico" carcere del XIX secolo, è il più grande della Liguria, e presenta i problemi che questo genere di carcere nelle grandi città ha offerto alla nostra vista : un persistente tasso di sovraffollamento (erano presenti infatti 830 detenuti per una capienza "tollerabile" di poco inferiore alle 500 unità), un elevato numero di persone in attesa di giudizio (quasi 500) , una grave carenza di personale (effettivi 260 contro le 406 unità in pianta organica), in proporzione inversa alle presenze dei detenuti.

La nostra visita, accompagnata con grande disponibilità dal Direttore, parte dal laboratorio di panetteria, dove una ditta della città impiega alcuni detenuti per la produzione di pane distribuito in supermercati ed asili nido. Le attività non si esauriscono con la sola attività di panificio, ma comprendono un piccolo laboratorio odontotecnico, una scuola di grafica, un laboratorio di falegnameria (dove a fianco di due falegnami artigiani lavorano dieci detenuti in formazione e tre con borsa lavoro, per la riparazione di biliardi e lavoro di restauro in genere), ed un interessante laboratorio di produzione di magliette stampate con citazioni delle canzoni di De Andrè ed altri autori, commercializzate in botteghe equo solidali.

Visitiamo anche i locali – per ora in via di ultimazione – destinati ad un progetto finanziato da un privato e gestito da una cooperativa per la lavorazione del pesce.

¹ Da una maglietta stampata dai detenuti di Marassi



Proseguiamo la nostra visita all'interno del carcere, per verificare le condizioni della struttura e delle persone ristrette. Constatiamo il bisogno di manutenzione, ma ci sono anche note positive, come il centro clinico, di cui parleremo a breve.

Il carcere è composto da 6 sezioni, così suddivise:

- ✓ Detenuti in attesa di giudizio
- ✓ Detenuti con condanna definitiva
- ✓ Regime di custodia attenuata
- ✓ Centro clinico
- ✓ Alta sicurezza
- ✓ Alta sorveglianza

Recentemente è stato istituito anche un reparto appositamente destinato ai nuovi giunti.

Il nostro approccio con il centro clinico è positivo; in buone condizioni, può ospitare 40 persone, ed attualmente sono presenti anche 17 affetti da AIDS (è uno dei soli 4 istituti in Italia che può accogliere detenuti con tale patologia), ha competenza regionale ed accoglie quindi i malati provenienti dalle altre carceri della Regione.

Il personale medico presente è di 5 dirigenti sanitari, 8 medici in servizio 24/24, ed un infermiere per ogni sezione. Vi sono poi vari specialisti (dentista, psicologo, psichiatra, radiologo, odontotecnico, dermatologo, ed altri che prestano servizio per un giorno la settimana, ad eccezione dello psichiatra e infettivologo, che prestano servizio giornaliero).

La seconda Sezione ospita i detenuti con condanna definitiva.

La terza sezione – custodia attenuata- consente un trattamento più “aperto”, simile a quello delle comunità di recupero.

Le celle a Marassi sono di varia tipologia; in quelle più sovraffollate vi sono letti a castello a tre piani, con presenze fino ad otto persone, e lo spazio residuale è ridotto ai minimi termini. Le celle sono provviste di gabinetti, ma non di docce, che sono al piano.

Visitiamo anche la cucina, una sola per tutto l'istituto (una più piccola è presente nella sezione a custodia attenuata).

Per quanto concerne l'alfabetizzazione, dato l'elevato numero di detenuti stranieri (quasi 500! per



la maggior parte di nazionalità marocchina e tunisina) vi sono 5 classi, esistono anche la scuola media inferiore e, come già menzionati, un corso per grafico pubblicitario ed uno per odontotecnici.

L'ora d'aria è prevista nella misura di 4 ore giornaliere (ad esclusione di coloro che sono ristretti alla Quinta Sezione -Alta Sicurezza- dove il regime è più duro, anche se non si tratta propriamente di 41 bis, e l'ora d'aria è ridotta a due).

Come spesso accade, a supportare il lavoro della Direzione e degli agenti vi sono varie associazioni di volontariato, che consentono ai detenuti di trovare un supporto a volte lavorativo o logistico a detenuti che diversamente non potrebbero usufruire di permessi perché sprovvisti dei requisiti richiesti.

I principali punti critici sono rappresentati dalla struttura, che avrebbe bisogno di qualche miglioramento, dal cronico sovraffollamento, che non consente un adeguato e corretto percorso rieducativo del condannato, dalla disomogeneità delle persone ristrette (si passa da coloro che sono in attesa di giudizio a coloro che devono affrontare un lungo periodo di detenzione) che non consente , anche per le poche disponibilità economiche, di far fronte a circuiti diversificati di trattamento, obbligando spesso i detenuti ad oziare chiusi in cella per tutto il giorno.

Si pensi poi al gran numero di persone straniere , spesso in attesa di giudizio o con pene di poca entità, che hanno scarsissime possibilità di trovare una attività lavorativa, e dunque di accedere a misure alternative o a permessi premio.

A fronte di un contesto così problematico abbiamo toccato con mano ed apprezzato la passione e competenza della Direzione e della polizia penitenziaria, che affrontano spesso da soli i molteplici problemi che la vita carceraria quotidianamente determina.